

# Giovanardi's version: in Italia non ci sono casi alla George Floyd

**CARLO GIOVANARDI**  
EX MINISTRO, AVVOCATO

**L**anfranco Caminiti, su *il Dubbio* del 26 settembre, prende spunto dalla vicenda di George Floyd per ricordare Federico Aldrovandi e alla fine dell'articolo Giuseppe Uva, Riccardo Magherini e Stefano Cucchi, paragonando in qualche modo i metodi brutali della polizia americana a quelli dei nostri poliziotti e carabinieri, avendo provocato il loro intervento in tutti i casi citati la tragica morte della persona fermata. Come è noto i primi tre casi sono stati definiti dalla Cassazione con sentenza passata in giudicato, mentre sulla morte di Stefano Cucchi i processi sono ancora in corso.

In tutti quattro i casi, con molta pazienza mi sono letto tutte le carte processuali, a cominciare da quelle che, dopo anni di calvario giudiziario, hanno portato alla definitiva assoluzione dei carabinieri e dei poliziotti accusati di aver provocato la morte di Uva e Magherini. La Corte di assise di Appello di Milano, con sentenza di assoluzione poi confermata dalla Cassazione, scrive nel 2018 (i fatti risalgono al 2008): "La perizia medico legale e l'audizione dei consulenti tecnici d'Ufficio e delle parti, consentono di escludere in maniera assoluta la sussistenza di qualsivoglia lesione che abbia determinato o contribuito a determinare il decesso di Giuseppe Uva: il fattore stressogeno, da taluno dei consulenti ritenuto causale o concasuale di uno stress psicofisico, non può essere attribuito alla condotta degli imputati». Continua la Corte: "La notevole influenza mediatica che ha caratterizzato il presente procedimento, ha inevitabilmente prodotto i suoi infausti effetti anche nei confronti di altri soggetti... è possibile che proprio la celebrazione mediatica (prima che nelle Aule di Giustizia) del procedimento, abbia influenzato i ricordi a maggior ragione di quei soggetti coinvolti a diverso titolo e in prima persona nella vicenda».

Diversamente dal caso Uva, dove carabinieri e poliziotti erano stati già assolti in ogni grado di giudizio, per la morte di Riccardo Magherini, che i carabinieri avevano immobilizzato mentre dava in escandescenze sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, c'è stata una condanna in primo e secondo grado per omicidio colposo. Ma la Cassazione ha annullato senza rinvio le due sentenze, assolvendo i carabinieri, proprio facendo riferimento al caso Aldrovandi.

I giudici della Suprema corte hanno infatti rilevato che "il caso di Firenze (Magherini) è molto diverso, soprattutto perché si registra nell'agire dei rappresentanti delle forze dell'ordine un solo atto violento non giustificato, che peraltro entrambe le sentenze fiorentine hanno argomentalmente ritenuto non influente sulla contestazione dell'omicidio colposo".

È vero, scrive la Cassazione, che Magherini ebbe a

dire le parole "sto morendo" ma era ormai da oltre un ora in preda al delirio eccitatorio provocatogli dalla cocaina e pronunciava di continuo frasi come "mi vogliono ammazzare" frammiste a continue richieste di aiuto rispetto ad immaginari assalitori. "Sto morendo" pertanto, poteva essere valutato nel quadro di tali deliranti affermazioni. L'unica sentenza definitiva di condanna pertanto, a 3 anni e mesi tre di reclusione, per eccesso colposo ed omicidio colposo, è stata quella nei confronti dei poliziotti che causarono la morte di Federico Aldrovandi. Condanna per imperizia e negligenza, non per dolo, perché come ha scritto la Corte di Appello, ripresa dalla Cassazione "non è ragionevolmente immaginabile che quattro agenti di esperienza, come gli odierni imputati, non fossero a conoscenza del rischio di una asfissia da costrizione, nella situazione nella quale si sono trovati ad operare, cosicché essa costituiva un pericolo di cui i medesimi dovevano tener conto, essendo risaputo, in specie per chi segue corsi di difesa personale, che ogni forma di pressione sulla schiena e sul tronco del soggetto in posizione prona e con il viso schiacciato a terra... provoca difficoltà respiratorie che possono giungere sino all'asfissia". Su questo caso sono state accreditate incredibili bufale, come quella dei colleghi del sindacato che avrebbero applaudito i condannati in una assemblea pubblica.

Il Sap ha documentato e diffuso le immagini dell'episodio, perché quel giorno c'era un suo operatore che riprendeva la scena inquadrando anche l'operatore del Tg3 che riprendeva la stessa scena, che dimostrano come l'applauso era per il Capo della Polizia che consegnava onorificenze al mattino, mentre i poliziotti condannati hanno partecipato all'assemblea in un altro momento della giornata, che nessuno ha ripreso. Purtroppo sia il Tg3, che con quelle immagini aveva aperto il telegiornale della sera, sia le altre tv che l'avevano divulgata, si sono ben guardate dal rettificare la falsa notizia.

Infine il caso Cucchi, l'unico dei quattro ancora aperto in sede giudiziaria. Allo stato degli atti abbiamo una condanna a 12 anni per due carabinieri per omicidio preterintenzionale in primo grado di Corte d' Assise, mentre nello stesso giorno in Corte di Assise di Appello si è concluso con la prescrizione il processo a carico di quattro medici del Pertini che non sono stati assolti, come aveva chiesto il vice procuratore generale Remus nella sua requisitoria (udibile su *Radio Radicale*) perché non c'è nessuna prova di un collegamento tra le presunte percosse ed il decesso di Stefano Cucchi, ma questo sarebbe stato provocato dalla negligenza ed imperizia dei medici. Le motivazioni della sentenza, che risale al novembre dello scorso anno, non sono state ancora depositate: su questo caso invito tutti alla prudenza finché non si arriverà a sentenze definitive, si spera non in contraddizione l'una con l'altra.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI SENATO DELLA REPUBBLICA

